

L'INTERVISTA. Luciano Colombini, vicentino, ha un osservatorio privilegiato da ceo di Banca Ifis, tra le prime società italiane ad entrare nel mercato dei crediti deteriorati

«Npl, a giugno sarà il momento della verità»

«Tasso di default anche fino al 3,4% con la fine delle moratorie covid
Ma con l'arrivo dei vaccini da febbraio l'economia torna a ripartire»

Acquisito un portafoglio di 553 milioni da Intesa: siamo da inizio anno a 2,2 miliardi e non è finita **Siamo leader nel recupero dei piccoli crediti e troviamo il modo migliore per far rientrare i debitori**

Roberta Bassan

«Un tempo buona parte degli incagli tornava in bonis. Inoltre, quando da "ragazzo", lavoravo alla Popolare di Vicenza a garanzia di un credito deteriorato c'era sempre il capannone industriale che cresceva di valore e, attraverso la vendita dell'immobile, gran parte del credito veniva recuperato. Oggi, con la crisi degli immobili industriali, questa possibilità è venuta meno». Luciano Colombini, classe 1955, ha fatto molta strada. Origini liguri, da anni radicato a Vicenza, da BpVi uscì sbattendo la porta nel 2007 in disaccordo su alcune operazioni di Zonin dopo 20 anni di cavalcata dallo sportello di Arzignano a direttore generale. Inizio di una carriera che lo ha portato da Banco Popolare (oggi BancoBpm), a Unipol Banca e Banca Desio, a Banca Finint nel 2016. Da marzo 2019 ha il timone di Banca Ifis e un osservatorio privilegiato perché la società di cui è ceo è stata tra le prime in Italia ad entrare nel mercato degli Npl a cui dedica anche un meeting annuale. Ieri l'ultima operazione: rilevati 553 milioni di euro di Npl da Intesa Sanpaolo, un portafoglio di circa 65 mila crediti vantati verso debitori del segmento "consumer", in prevalenza da contratti di prestito personale (90%), prestito auto e finalizzato (10%).

Cominciamo da qui dott. Colombini, è nei momenti di crisi che si può fare il migliore acquisto di npl?

Grazie a questa operazione Banca Ifis raggiunge i 2,2 mi-

liardi di euro in termini di acquisti complessivi di crediti non performing da inizio anno. Con la nostra attività nel mercato Npl offriamo una doppia opportunità: alle banche di liberarsi di crediti difficili passandoli ad un soggetto come noi specializzato e al debitore di ripagare il debito con una dilazione di lungo periodo e rate piccole, riportandolo poi nella condizione di accedere a nuovi finanziamenti.

Dal suo osservatorio quanto la seconda ondata di covid potrebbe influenzare il flusso di Npl?

Quello degli Npl sembrava un mercato destinato a ridursi perché le banche, anche sotto la spinta della vigilanza nazionale ed europea, negli ultimi anni avevano lavorato moltissimo per ripulire i loro bilanci da sofferenze e incagli. L'attuale congiuntura ci fa predire che, purtroppo, avremo ancora molti crediti che andranno in sofferenza.

Che evoluzione vede?

Oggi nelle trimestrali delle banche non ci sono particolari segnali critici rispetto al rischio del credito perché c'è la copertura rappresentata dalle moratorie. Ma il rischio sta crescendo in maniera non visibile ed è destinato a palesarsi alla loro scadenza. Si parla di una proroga a giugno 2021: quello sarà il momento della verità.

Che "ondata" stimate?

Con la fine delle moratorie, il tasso di default cioè i crediti performing che passano a non performing dovrebbe attestarsi al 2,8%, il doppio di quello registrato nel 2018-2019, ma inferiore a

quello della precedente crisi che aveva raggiunto il 4,5%. Da una nostra analisi, basata su ipotesi macroeconomiche meno favorevoli ma sempre senza un secondo lockdown totale, il default rate 2021 potrebbe arrivare anche fino al 3,4%.

Come stanno reagendo le imprese?

Ci sono settori fortemente incisi dalla crisi legati a retail, ospitalità, turismo. Poi comparti che hanno tenuto molto bene come la filiera agroalimentare. Altri cresciuti come logistica e informatica. Ma nella somma algebrica finiremo con un "meno" alla scadenza delle moratorie. Sono tuttavia convinto che potrà esserci una ripresa abbastanza rapida perché si tratta di una crisi sanitaria con riflessi sull'economia quindi, nel momento in cui la crisi sanitaria cesserà, e ci aspettiamo da febbraio-marzo con l'arrivo del vaccino, la "macchina" è destinata a ripartire, speriamo senza grandi danni.

Il sistema bancario a suo avviso è pronto per gestire la nuova ondata di crediti deteriorati?

Le banche più prudenti ed accorte, e Banca Ifis è tra queste, stanno già facendo accantonamenti prudenziali a fronte dei rischi che emergeranno nel 2021. In un panorama di tassi sotto zero e aumento del rischio di credito, il modello di business tradizionale soffre e potrebbero esserci ulteriori necessità di concentrazioni soprattutto per istituti piccoli e con modelli di business non innovativi.

Quale impatto vede in particolare nel Veneto dove peraltro si

sta assistendo a nuove aggregazioni di Bcc sotto la regia dei rispettivi gruppi?

Non vorrei parlare di colleghi o concorrenti. Si va sicuramente verso un 2021 molto difficile. Credo però che il sistema delle Bcc raggruppato in due poli si sia rafforzato, ha liquidità e indici patrimoniali molto forti e, all'interno dei gruppi, trovi anche compensazioni.

Che evoluzione vede per la vostra banca nel mercato Npi?

Siamo leader sul mercato dei piccoli crediti, soprattutto di provenienza di crediti al consumo ma anche di crediti bancari dove il debitore è la persona fisica. Abbiamo un'organizzazione di 400 persone (sulle 1.750 totali dislocate in tutta Italia) dedicate all'acquisto e quindi all'analisi dei portafogli e all'attività di recupero. Ma non vorrei dimenticare l'altro pezzo di banca che ha tutte le anime commerciale, factoring, leasing, finanza strutturata, retail.

Come fate a recuperare i crediti?

Le vie sono due: giudiziale e stragiudiziale. Nel primo caso contattiamo il cliente e proponiamo piani di rientro a rate piccole e prolungate nel tempo, in media 7 anni. In caso di pensionato o dipendente pubblico, è possibile fare attivare da parte del giudice l'assegnazione del quinto dello stipendio sempre con piani di rientro molto lunghi. In 10 anni abbiamo trattato con oltre 1,3 milioni di debitori. Ed è un'attività che continueremo a coltivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luciano Colombini, ceo di Banca Ifis